

→ **Il senatur** al raduno di Pontida aveva rassicurato gli agricoltori: la Lega non vi lascia soli  
→ **L'ex governatore** veneto? «Vada allo Sviluppo». Tra i papabili spunta il nome di Brancher

## Bossi alza la posta e vuole un leghista all'agricoltura Galan in bilico

**Bossi sfratta (per la seconda volta in 4 mesi) Giancarlo Galan: «Vada allo Sviluppo, lui è uno pratico». Il Senatur rivuole l'Agricoltura, per un leghista o per un pidiellino di fiducia. Nel totonomi Bricolo e Alessandri.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Bossi dà lo sfratto a Galan dal ministero dell'Agricoltura. Dal punto di vista formale è una promozione dell'ex governatore veneto, quella annunciata ieri dal Senatur. «Lo vedo bene allo Sviluppo Economico, lui è uno pratico». Ma la logica è chiarissima: liberare il dicastero dell'Agricoltura, guidato fino alle ultime regionali da Luca Zaia. Una posizione strategica per la Lega, che ha negli agricoltori del Nord una delle sue roccaforti.

Non è una novità che i rapporti tra l'ex governatore e il Carroccio siano pessimi. Ma ora, con la nuova tornata di nomine al ministero, pare che Galan abbia "fatto fuori" molti dirigenti fedeli a Zaia. Ed ecco Bossi che domenica scorsa a Pontida ha promesso ai contadini mugugnanti novità esplosive. «La Lega non vi lascia soli, ora non ve lo posso dire, ma tra qualche giorno capirete...». Molti hanno pensato che si riferisse a novità sulle quote latte. Ma la posta del Senatur è molto più alta: riprendersi il ministero. O almeno metterci un uomo del Pdl «di cui la Lega si fida». «Uno con cui si può ragionare, visto che con Galan è impossibile», spiega un leghista di rango. Ieri Bossi, come fa sempre quando in ballo c'è una partita grossa, ha giocato a nascondino: «No, vedrete che non ci daranno l'Agricoltura», ha detto ai cronisti. Ma non è affatto scontato. Certo, bisogna capire se Galan stavolta non farà davvero le

barricate, davanti a un secondo trasloco in pochi mesi su ordine di Bossi. Ma tra i leghisti si fa strada l'idea che, visti i dossier caldissimi che spettano al ministro dello Sviluppo, dal nucleare alle telecomunicazioni, alla fine Galan potrebbe accettare, aprendo la strada a un leghista. In picchiata le quotazioni di Gianpaolo Dozzo, che era stato già sottosegretario nel Berlusconi II: a suo sfavore pesano dei dissapori con Berlusconi e anche la sua provenienza trevigiana, la stessa del governatore Zaia. Troppi poteri a una sola provincia potrebbero turbare i delicati equilibri dentro il Carroccio veneto. E allora torna il nome del veronese Federico Bricolo, capogruppo al Senato. E quello di Manuela Dal Lago, vi-

### Valzer di poltrone

Il leader leghista registra spericolato del possibile "rimpastino"

centina, presidente della Commissione Attività produttive della Camera. In pista anche Angelo Alessandri, capo dei leghisti emiliani. Nell'ipotesi di un pidiellino, invece, si parla degli attuali presidenti di Commissione, Paolo Russo alla Camera e Paolo Scarpa Bonazza Buora. Una manovra con cui Bossi si aggiudicherebbe almeno un presidente di commissione. Ma nei conciliaboli tra i leghisti spunta anche un nome a sorpresa, quello di Aldo Brancher, neoministro del Federalismo, delega però già cambiata in "Sussidiarietà e decentramento" dopo le proteste di Bossi. Ma l'annuncio ufficiale del cambio di deleghe non è ancora arrivato da palazzo Chigi. Un segnale che conferma l'ipotesi del secondo dirottamento di Brancher in pochi giorni? Bisogna vedere se il Colle darà il via libera a un ministero più pesante per un imputato come Brancher. ❖



Bossi e il ministro Galan in un'immagine del 2000

### LA POLEMICA

**Berlusconi: «No alle correnti mascherate da fondazioni»**

**FRAMMENTAZIONE** Tutto vuole Silvio Berlusconi tranne che dare un'immagine frammentata del Pdl. Mentre è ancora in atto la "guerra" con Gianfranco Fini che reclama il riconoscimento della minoranza interna, e con il governo che rischia di sembrare paralizzato, il solo settore che si possano aprire nuovi fronti di conflitti interni gli fa venire l'orticaria. Lo aveva già detto domenica scorsa, durante una telefonata con la neonata asso-

ciazione "Liberamente" di Frattini-Gelmini & Co. E lo ha ripetuto in un messaggio al sito "Forzasilvio.it". «Incrinare» l'unità del Pdl, secondo il premier, «sarebbe un errore imperdonabile». Di più: «Una prospettiva - ha detto - a cui mi opporrò con tutte le forze». Un messaggio chiaro. Eppure nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio firma un'altra nota, inviata da via dell'Umiltà, in cui è ancora più esplicito. «Ribadisco ancora una volta di essere contrario a qualsiasi frammentazione del Pdl, anche mascherata da fondazioni o associazioni che possono suscitare l'impressione di dar vita a correnti», sentenza. ❖